

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# L'Espresso

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annuo L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## IL SECONDO COLLEGIO di Padova

Come ognuno sa il distretto di Padova ha due collegi elettorali: l'uno (il primo) comprende il Comune di Padova, il secondo tutti gli altri comuni del distretto.

Ora a proposito del secondo qualcuno si fece la seguente domanda:

Perchè il collegio che ha mandato al Parlamento l'on. Breda si chiama secondo Collegio di Padova e non di Limena?

A dire il vero la interrogazione è seria, poichè di regola il luogo in cui si portano i voti di un collegio si cerca sia alla portata egualmente di tutti gli elettori, si studia insomma che sia centrale.

Ora Limena è all'estremità del collegio; come può riuscire comodo agli elettori p. es. di Teolo fare quattordici miglia per giungere a Padova e poi altre sei per giungere a Limena?

Perchè adunque la sede del secondo collegio fu posta a Limena e non a Padova che sarebbe il vero centro naturale degli elettori?

Da questo madornale errore amministrativo ne vengono conseguenze assai serie, ne vengono perfino delle maliziose induzioni che a dir il vero non fanno troppo onore ad un uomo, che realmente stimiamo, sebbene non sia nostro amico politico, cioè il sig. Breda.

La conseguenza indubitata è questa, che se il tempo è cattivo o la giornata fredda gli elettori avranno un pretesto alla naturale inerzia (propria di tutti gli Italiani) e trascureranno l'esercizio del loro diritto che è pure un dovere.

In cambio gli elettori di Limena e dei dintorni avranno maggior comodità per accorrere alle urne e per far riuscire il loro candidato.

Insomma si ha la sproporzione di influenza fra alcuni elettori ed alcuni altri; ciò che certo non è nello spirito della legge.

Così avviene che si abbia sempre potuto dire da taluno che il sig. Bre-

da è riuscito per la grande influenza che ha in Limena, come uno dei più grandi proprietari del luogo, come quello che ha nei dintorni ed in Limena stessa una quantità di famiglie legate in parentela, in stretti rapporti d'interesse con lui.

Si arrivò perfino a dire che nelle elezioni egli ed i suoi amici abbiano messo a disposizione degli elettori vetture e pranzo.....?!

Noi possiamo parlare di tale questione delicata meglio di qualunque altro, perchè le nostre parole non possono essere nemmeno in sbaglio ascritte a personalità contro il sig. Breda; è notorio che noi gli neghiamo il voto, non già perchè non lo crediamo onesto e capace di essere un buon deputato, ma perchè non lo diamo nè a lui, nè a nessuno degli uomini che sieno amici dell'attuale sistema di governo.

Ma appunto perchè stimiamo il signor Breda e crediamo che dal suo partito egli debba essere a qualunque altro preferito, desideriamo che nella votazione sia tolto perfino il dubbio di ogni influenza, vogliamo che sia tolta perfino la possibilità delle maligne insinuazioni.

Perciò non solo nell'interesse degli elettori e del buon senso, ma anche per il desiderio che il sig. Breda (sebbene nostro avversario politico) sia superiore ad ogni taccia, noi domandiamo ad alta voce che sia tolta la sede dell'urna da Limena e sia portata a Padova, vero centro del 2. Collegio.

Sappiamo che il sig. Breda intende dare le sue dimissioni, perchè vuol mostrare ai suoi elettori che egli si è mantenuto ligio alla promessa di rinunciare al mandato, quando avesse ad assumere affari privati nei quali dovesse contrarre rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Sappiamo che molti elettori del suo partito, fidando nella onestà di lui, hanno in animo di portarlo al Parlamento anche se è presidente della Società Veneta di Costruzioni.

È adunque probabile che quanto prima abbia luogo un'altra votazione. Ebbene, noi speriamo che i comu-

ni del distretto, che gli elettori del collegio si adoperino a far togliere dal governo questo controsenso, di un collegio che ha il suo centro all'estremità; noi vogliamo anzi sperare che lo stesso deputato Breda, messo sull'avviso dalle nostre osservazioni (che egli non può trovare infondate) vorrà esercitare tutta la sua influenza, affinché la sede del collegio sia portata a Padova.

Se così non fosse potrebbe succedere che qualche maligno - che non è del nostro partito - vedendo la dimissione e poi la rielezione, esclamasse: «Fu una commedia».

## IL MINISTRO SELLA

### E I COMMERCianti DI MILANO

Giorni sono sopra invito dell'onorevole Senatore Rossi di Schio venne tenuta una seduta a Milano tra i commercianti di tessuti, onde discutere la nuova tassa proposta dal ministro Sella.

Il promotore della riunione non l'aveva convocata allo scopo di respingere la tassa, sibbene a quello di attenuarne l'applicazione.

Ebbene; più di trecento commercianti, fra i quali non pochi rappresentanti d'altre provincie, dopo vivace, rumorosa discussione, respinto ogni mezzo termine del senatore proponente, deliberarono di rigettare nettamente la tassa proposta dal ministro delle finanze, che dichiararono di impossibile percezione, e pernicioso allo sviluppo della industria Nazionale.

Non sappiamo come si conterrà il ministro di fronte a questo nuovo e solenne fiasco dei suoi famosi progetti del pareggio..... pei gonzi — sappiamo però che l'esempio dei commercianti di Milano deve essere studiato ed additato alla pubblica attenzione.

Che non avrebbero gridato gli *indipendenti* giornali degli annunci ufficiali, se anni sono si fosse tenuta una tale adunanza con un tale risultato?

Oggi invece gli uomini i più seri, i più pratici delle provincie italiane le più dedite al lavoro, robustamente discutono i piani di un ministro, e dimostrano chiaro che coll'attuale sistema non si procede.

Oggi a tanto è giunto l'effetto di dieci anni di sgoverno, che lo stesso ministro dovrà cedere di fronte alla opposizione di quel ceto che un tempo era il più saldo suo appoggio.

Che i commercianti del Veneto, ispirati troppe volte dalla scuola del pecorume consortesco, meditino il contegno dei commercianti di Lombardia e di Piemonte raccolti a Milano e nel giorno del bisogno si ricordino che i loro brontolii ai caffè e nei clubs non hanno importanza di sorte; e che è in pubblico, schiettamente, alle riunioni, alle urne, che bisogna rispondere al governo tutte le volte che vengono proposti progetti nocivi al paese.

## CASE OPERAJE

### III.

Che date le mercedi percepite dai nostri operai meno agiati non si potesse pensare a provvederli di case isolate, prendendo per base l'affitto che possono pagare, era per ogni uomo pratico cosa a priori nota e diremmo quasi intuitiva e senza bisogno di studii statistici, di progetti, di fabbisogni era risolta.

Ma ciò che recò sorpresa in detta relazione è che dopo essersi ammessi i vasti quartieri pegli operai meno agiati, non si approfondisse la questione, si lasciasse tutto in sospeso per venire alle proposte che sopra abbiamo riferite e che anche adottate non sapremmo bene come avrebbero potuto avvicinare ad uno scioglimento.

E per dire di tali proposte non ci sembrò nè utilmente pratica, nè decorosa la prima delle stesse, cioè che si avesse ricorso per supplire ad una ignota deficienza alla carità di un imprenditore di dazii, onde condonasse le sue competenze pell'introduzione in città del materiale necessario alle costruzioni in discorso.

Non ci parve utilmente pratica, perchè il condono del dazio è cosa tanto meschina, rappresenta una frazione relativamente tantopiccola del capitale necessario all'erezione di uno stabile che non può da sè influire a render quel capitale più o meno bene impiegato; ci parve poco dignitosa, perchè ad una eletta di cittadini animati sempre da spirito beneficiente proporre di solleci-

tare la carità per meschina cosa da un imprenditore di dazio riesciva atto impari allo scopo, non degno delle persone a cui s'indirizzava, non delicato verso quella classe a cui pro' si iniziava.

La seconda proposta della relazione oggi cadde da sè pel mutato sistema d'imposte sui fabbricati; ma ammesso anche, ciò che sarebbe assai meglio, che ancora quello reggesse, la proposta suonerebbe un errore gravissimo. In una città che come questa abbonda di tanti spazii, l'erigere le nuove case sull'area di fabbriche rovinose importerebbe l'acquisto di dette fabbriche, la loro demolizione e la ricostruzione con materiali in gran parte e forse del tutto nuovi, mentre costruendo in spazii liberi le due prime spese sarebbero state con vantaggio sostituite da una sola, cioè dalla compera dell'area e si avrebbe oltre a ciò avuto il risparmio delle imposte per un decennio.

Sulla terza proposta diremo che dati i tempi in cui si faceva, essa allora conchiudeva più che ad altro ad un pio desiderio. Certo che l'associazione è chiamata a sciogliere molli quesiti economici ed alleviare molti mali che affliggono la moderna società; ma per arrivare a questo ci vuol tempo, e qui si tratta di cosa di tutta urgenza.

Le società cooperative e di consumo che si raccomandavano dalla relazione come opportune per facilitare le costruzioni in discorso, restano invece, a nostro modo di vedere, come sopra abbiamo detto, fra quelle che devono procedere come conseguenza dell'erezione delle case operaie. E difatti avendo seguito l'ordine inverso, vediamo da oltre tre anni o quattro queste società esistere ma di vita ben diversa della loro origine, cosicchè poca per non dir nulla si è l'influenza sul miglioramento delle classi per cui sono fondate, ed in ciò troviamo conferma nel fatto che nessuna di tali associazioni potè ancora farsi iniziatrice della intrapresa.

È di moda oggi più che mai che molte idee magnifiche, progressiste, umanitarie, vengano sepolte da una relazione di una commissione o sotto commissione colla quale l'unico soddisfatto è il relatore, ma non crediamo di errare ritenendo che poche, come quelle dell'anno 1866 sulle case operaie, abbiano dopo un anno di studii conchiuso al *nulla*, all'*infinito*.

Fin qui abbiamo esposte le nostre idee astratte, fin qui abbiamo passato in rassegna il poco che fu operato in argomento, fin qui abbiamo anche criticato ed in quest'ultima parte abbiamo il rimorso di aver fatto poco, di esser stati cioè poco severi verso alcuni degli uomini che nell'anno 1865 e primi del 1866 si mostrarono tanto compassionevoli verso il povero, e che poi si fecero sempre plaudenti, servili, campioni di un errato sistema tributario, e (preposti da traviatto senso pubblico alle nostre amministrazioni)

divennero poi propugnatori ed applicatori accaniti di tasse e balzelli da medio evo, che direttamente od indirettamente si ripercuotono sul proletario, nel che fare addimostrarono che se poco era il loro senso pratico nel trattare un argomento qualsiasi, come questo delle case operaie, non meno scarsa è la loro scienza filosofica della storia dell'umanità, perchè credendosi le colonne sostenitrici dell'ordine e dell'autorità sono invece i fattori i più potenti di apparecchio ad una crisi sociale. (continua)

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Il Prefetto di Padova** se n'è ito: e congedandosi dai suoi amministrati ha voluto lasciare una Circolare, che è una nuova perla preziosa della sua corona provinciale.

Infatti il marchese Peverelli assicura che la sua gestione *rimarrà nei fasti amministrativi* della provincia; che egli fece molte cose, (coll'ajuto ben s'intende del Consiglio provinciale, ecc., ecc); e che se non fu da lui sciolta la questione del Sindaco, la colpa... è degli avvenimenti.

Se non fosse per smentire un così egregio gentiluomo che colloca la propria opera tra le gesta *fastose* del tempo, noi quasi quasi avremmo creduto che l'amministrazione del marchese Peverelli sia stata di quelle «a Dio spiacenti ed ai nemici sui» tanto da non sapere neppure dopo un esame coscienzioso concludere, se sia riuscita più a farsi biasimare, che a lodare.

E tra il sì ed il no — noi ci dichiariamo di parere contrario.

**Genio Civile.** — Ci sono giunte delle informazioni relative a certi fatti avvenuti nell'Ufficio del nostro Genio Civile, e che non potrebbero certo risultare a lode di esso.

Quanto prima, dopo le più accurate indagini, potremo informare il pubblico.

**Questua.** — Ci perviene la seguente lettera di reclamo contro la scarsa vigilanza della questura sui mendicanti.

La pubblichiamo ben volentieri perchè consona perfettamente colle nostre idee:

*Sig. Direttore*

Uno dei principali mali, che affliggono l'umanità, è la miseria, che suole generare la mendicizia, la questua.

Insigni uomini, miei concittadini, istituirono delle società, fra le quali quella dell'Allegria e Beneficenza e quella della Congregazione di Carità, onde poter migliorare il triste stato in cui si trovano le povere classi costrette a vivere in sordidi tugurii, luoghi ove la fame e la miseria genera il vizio.

Mentre questi promotori con in-

defesso e forte stimolo del proprio e dell'altrui bene ed onore, cercano mitigare i dolori del povero e rialzarne l'abbattuto spirito, è cosa veramente riprovevole che le autorità di pubblica sicurezza, senza por tempo in mezzo, non diano mano all'opera per estirpare quei *falsi mendicanti* che tutto giorno, a guisa d'insetti molesti, brulicano per la città importunando con i loro lamenti i cittadini, che per accudire alle proprie faccende sono costretti a passare per varie vie ed in ispecial modo per il transito del Vescovado.

E si difatti, se alcuni questurini passassero qualche volta per il Vescovado, potrebbero vedere un cieco che con il suo consueto piangisteco cerca l'obolo della elemosina, onde poter recarsi alla sera da un certo acquavitaio in Piazza dei Frutti. E costoro, passando per colà, potrebbero assicurarsi se colui sia o non sia cieco, avvegnachè sembra che alla sera, quando i vapori degli spiriti gli offuscano il cervello, abbia buoni occhi per conversare, giuocare e contendere.

Signor direttore, se vivessimo ai tempi della Vittima del Golgota si potrebbe credere ai miracoli, ma siccome viviamo in un'epoca in cui di siffatti casi solo il *Corriere Veneto* può operare, ciò mi sembra strano: ed è per questo che la prego di voler inserire nel suo pregiato giornale la presente, acciocchè chi di dovere ponga almeno una volta un limite a tali abusi.

Ho l'onore ecc.

(segue la firma)

**L'istituzione delle Guardie notturne**, è una istituzione buona sì o no?

Se non è buona, provveda l'autorità politica con guardie più numerose, provveda l'autorità municipale col prender essa la direzione di una guardia cittadina.

Ma se è buona bisogna appoggiarla, bisogna almeno triplicare il numero delle guardie notturne.

Così come è adesso questa istituzione serve poco, solo quanto può la buona volontà; così, come è, essa è insufficiente a salvare i cittadini da ladri che abbiano la furberia di dividersi in due spedizioni, attrarre su un punto l'attenzione della guardia per aver su un'altro punto libero il campo.

Ed in questo modo ci consta abbiano fatto i ladri nella notte del 13 corr.; la guardia notturna Panizon Egidio che aveva l'incombenza di sorvegliare *da sola* le vie del Municipio, Università, Morsari e S. Gaetano (!!!) vide due sconosciuti in via del Municipio che le davano sospetto: li sorvegliò e tenne loro dietro, ma subito dopo richiamata da strepito e da grida in via del Municipio, accorse da questa parte e trovò il suo capo sorvegliante Botton Vincenzo che poneva in fuga dei ladri che avevano tentato di scassinare con scalpello la porta della bottega Rizzo.

Ma proprio in questo frattempo, forse per opera della prima compagnia sospetta, cui la guardia intendeva sorvegliare, commettevasi un furto nella bottega dell'armaiuolo in via Morsari.

Concludiamo: i fondatori, fautori, ecc. della guardia notturna se la credono proprio una istituzione utile, come pare, la facciano numerosa, se no proprio è inutile.

**Casino dei Negozianti.** — Da discorsi che abbiamo sentito da persone autorevoli nell'adunanza di Giovedì 18 m. c. ed anche dai documenti che furono esaminati, abbiamo potuto constatare la verità di quanto fu da noi asserito sulla priorità dell'offerta del socio, quanto all'acquisto del palazzo. — Abbiamo ancora rilevato che mentre l'ultima proposizione di Lui era stata fatta prima dell'assemblea, l'accettazione per parte del venditore giungeva qui nel giorno stesso in cui la società era riunita; per cui quella coincidenza non può essere minimamente imputabile al socio medesimo.

La società ha approvato un altro contratto di fittanza colla Casa di Ricovero pel palazzo Pivetta, e per un triennio.

**La Società Iride-Concordia** rappresentò lunedì al teatro Concordi: *Un deputato in Erba* che potrebbe anche essere la *Fioraja* di Chiozzone. Il dramma ha certo dei difetti, ma è popolare e si presta molto all'esercizio dei dilettanti, perchè vi sono dei caratteri decisi, dei discorsi a *sensation*—Tutti disimpegnarono, come possono, la loro parte ed hanno saputo tutti mettersi al posto che loro spettava — è insomma una società che promette.

Si è desiderato da qualcuno che trattandosi di rappresentare parti da marchesi ci fosse anche un po' più di etichetta negli attori e nei loro vestiti. — Fu desiderato che qualche dilettante che ha mezzi per riuscire assai bene, impari un po' di più la parte. — Altri infine hanno desiderato che nella scelta delle farse si eserciti un po' più di censura, perchè proprio certi frizzi potrebbero disusare i padri di famiglia dal condurre al teatro i loro figli... e ciò sarebbe dannoso anche all'economia di una società che d'altronde merita di essere incoraggiata. — Tutti questi desideri doveva notare il cronista per esser fedele.

**Società di Scherma.** — Questa sera alle ore otto avrà luogo un trattenimento di Scherma e Musica nella sala del maestro Federico Cesarano.

**Società dei Reduci.** — I socii sono convocati Domenica 28 gennaio alle ore 2 pom. nella Sala della Birreria di Santa Sofia, onde trattare sul seguente:

### Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto morale e finanziario.
3. Elezioni di tutte le cariche sociali.

Si fa speciale raccomandazione ai socii di non mancare alla Seduta.

**Bibliografia.** — Abbiamo letto la *Guida Giudiziaria delle Province Venete* edita dallo stabilimento tipografico del signor Giuseppe Antonelli di Venezia.

Sarebbe un buon libro se vi fossero meno errori nei nomi: p. e. per Padova e provincia notansi varie lacune: tra gli avvocati della città non sono indicati i signori *Civita-Levi Giacomo* e *Poggiana Giuseppe*.

### Carità pei Proletarii

Pubblichiamo la seguente lettera diretta da un *proletario*: essa potrà gettare molta luce sui veri sentimenti del nostro popolo ed offrire campo a qualche seria meditazione pegli uomini che ispirati da generosità o da secondo fine si mettono alla direzione della pubblica beneficenza.

Sig. Direttore del *Bacchiglione*

Crede Ella che con la *Congregazione di Carità*, e colla *Allegria e Beneficenza* finirà la miseria della nostra povera gente? Io non ci credo; già io ho certe idee che non so se sarebbe permesso stamparle da questo governo che si chiama *Liberale*. — Lasciamo stare dunque il futuro, e stiamo pure al presente.

La dispensa della Giallona, i viglietti distribuiti dalla Congregazione di Carità mi fanno venire in mente certe storie di *Nobiloni*, che dai loro castelli gettavano sul *miserabile popolo*, un gruppo di monete con che qualcuno della *Plebaglia* dava al nobile signore il grande spettacolo di *costole fracassate e di gambe rotte*.

Grande spettacolo che consola il cuore a chi ha il ben di Dio!

Cosa vuole signor Direttore? Mi pare che i signori filantropi di oggi, colla scusa del progresso, sotto il manto della beneficenza vogliano ricondurre il nostro grande popolo (che potrebbe troppo presto svegliarsi) a quei beati tempi del *Franceschiello* e dei *Lazzaroni*. Siccome colla carità fanno del popolo pezzente e mendico uno schiavo, così ne sentono meno paura che se fosse svegliato e industrioso, perchè col lavoro e con altri mezzi... potrebbe ricuperare i suoi diritti nella società.

Gridate quindi *Osanna*, o miserabili!!

La Congregazione di Carità stà diminuendo le vostre miserie!

Industria ci vuole; dignità, e non carità!

Dalla questione che ora va dibattendosi pel proletariato verrà giorno che ne uscirà il *fantasma da molti desiderato, da altri temuto*; e allora quella parte di voi ricchi proprietari, che non ha mai sognato grandezza di patria, che fu umile serva di

qualunque governo, si ricorderà il giorno in cui ad un popolo grande fu data per unica ricompensa l'elemosina.

Cambiate il vostro programma di *Beneficenza*, sostituitevi *lavoro e industria*: in questi impiegate i vostri capitali e meno nel Debito pubblico; ed in allora vedrete diminuire il numero dei mendichi; e vi serva d'esempio quel terzo delle città italiane che con questi mezzi riescono a distruggere quel miasma che si chiama *miseria*.

Vorrà compatirmi, signor Direttore, se in questa lettera non si vede che il cuore; io non ho studiato tanta grammatica e quel poco che capisco l'ho imparato da me stesso; non conosco tutti quei bei paroloni che vedo adoperati dalla consorte e dai suoi Deputati.

Accolga i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda

Di Lei Devotiss.

P.

Padova 19, 72.

**Aiutanti Maggiori in Seconda della nostra Guardia Nazionale**

In uno dei nostri primi numeri abbiamo pubblicato un articolo, riflettente le spese straordinarie della nostra Guardia Nazionale, trovandole affatto inutili, sia per l'istituzione in se stessa, la quale, a parer nostro, fece il suo tempo, sia per l'assoluta inutilità della medesima.

Fra tutte queste spese eranvi pure gli stipendii degli aiutanti maggiori; e noi appunto suggerivamo al Comune che uno soltanto sarebbe sufficiente ad accudire alle operazioni che qualche rara volta potessero occorrere.

Ma con ciò noi non abbiamo inteso di suggerire al municipio che i suddetti aiutanti maggiori fossero messi sul lastrico.

Taluni diranno: Il municipio provvede affinché abbia a decorrere ancora per sei mesi il loro stipendio, sperando che in cotest'epoca abbiano a procurarsi un'altra occupazione.

È ben facile immaginarsi dalle continue esperienze che abbiamo sott'occhio, quanta difficoltà ci sia specialmente nel nostro paese per impiegarsi. Abbiamo persino una gran quantità di distinti giovani che gratuitamente offrirebbero l'opera loro, e pure questi sono impossibilitati a trovare una qualche occupazione.

Come adunque si può sperare che in questa breve epoca abbia da aprirsi a loro una qualche via, che li assicuri del mantenimento delle loro famiglie?

Noi col suggerire la riduzione delle spese per la guardia nazionale e per ciò la riduzione del personale stipendiato, non c'intendevamo certo di essere la rovina di

quei poveri giovani, i quali più volte esposero il loro petto sui campi di battaglia per la nostra indipendenza.

Al municipio non deve al certo essere difficile provvedere al loro avvenire e per lo appunto adesso gli si offre la più felice occasione.

Abbiamo visto pubblicati due avvisi di concorso per due posti d'ispettori e sappiamo che quanto prima sarà deciso.

Noi non intendiamo fare pressioni, ma se i suddetti aiutanti concorressero ed avessero titoli sufficienti, siccome da cinque anni il Municipio ha avuto l'agio di conoscere le loro qualità morali, vogliamo sperare che a parità di titoli si vorrà preferire agli estranei, uomini noti e bisognosi.

#### DISPACCI DELLA SERA

#### Telegramma da Rovigo

Elezione Giunta Municipale novità straordinaria.

Democratici Piva, Veronese, ed altri eletti maggioranza. Rovigo non è crollata. Cominciasi sperare buona amministrazione.

#### TELEGRAMMA del Casino Pedrocchi

Battaglia dei quaranta — scaramuccia nel verbale — duello *Aita-Fua* — duello *Brillo-Aita* — duello *Aita* (campione protestanti) con *Coletti* mellifluo campione presidenza — *Maluta* amoreggia *Rrillo*, non è corrisposto — *Cezza* amoreggia *Arbitri* — *Tivaroni* difende adunanza — *Thun* vuol conciliare tutto — *Scartasi* protesta.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

AL PROPRIETARIO del caffè

## IL FALCONE

In piazza Garibaldi avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italia — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'Emporio Pitagorico.

Tiene anche del buon vino vero di Bordeaux a It. Lire 1.40 alla bottiglia — vino Valpolicella ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

### PREMIATE STUOJE DI SPARTO

unico deposito

presso la Ditta G. B. Milani

Via Eremitani N. 3306.

ALL' AGENZIA COMMERCIALE

DI

**L. FRIGERI e C.**

in Corte del Teatro Garibaldi N. 502  
si ricevono commissioni per vendita e compra Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

# per due mesi CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.